

Seminario di filosofia. Germogli

RISPOSTA AD ALESSANDRO VEGETTI
(La magia della matematica e altri pretesti)

Carlo Sini

Alessandro Vegetti dà prova qui della sua superiore formazione alla scuola del prof. Pettoello della Statale di Milano. Le sue considerazioni su Galilei, su Kant e sulla scuola di Marburgo sono ammirevoli e di grande importanza ancora oggi, come tutto il suo germoglio sta a indicare.

Poi c'è la questione della *Lebenswelt*, il mondo della vita affrontato nella *Krisis* dall'ultimo Husserl, con la tentazione, perseguita anche da Enzo Paci, della costruzione, su quella base, di una nuova scienza che avrebbe la *Lebenswelt* come suo oggetto o suo tema. Vegetti ha capito benissimo le ragioni del mio dissenso su questo punto; anzi, Vegetti ha compreso benissimo tutto ed espone in modo ammirevole e generoso il mio lavoro, anche nella sua declinazione etico-politica: gliene sono molto grato. Poi solleva due domande cruciali. Provo a sintetizzarle così.

Che cosa guadagnerebbe lo scienziato a fare propria questa filosofia? In che muterebbe il suo lavoro? E, per altro verso, perché sarebbe preferibile questa filosofia rispetto ad altre filosofie?

Infine: non ritroviamo qui la ancora attuale pregnanza del tema del noumeno kantiano? Ovvero o anche dell'assoluto hegeliano?

Vorrei che i nostri soci si esercitassero a lungo sul mirabile, acuto testo di Vegetti, vorrei che si chiedessero che cosa ne pensano e come risponderebbero alle sue domande. Certo, dovrò a mia volta tentare di farmi meglio capire, per esempio chiedendo ancora che cosa intendiamo per "conoscenza", per "scoperta" e per "cammino della oggettività". Lo farò sicuramente nel prossimo Seminario (farlo qui non sarebbe né possibile né adeguato). Si tratta infine di rendere chiare le nostre idee, come direbbe quel gran sofista di Platone, che ancora delizia e inquieta i nostri pensieri.

(4 giugno 2026)